Silvia stava camminando verso la sua orribile morte insieme ad altre 29 ragazze; tutte vittime sacrificali per il crudele gigante che ogni tanto pretendeva per non fare una strage nel villaggio. Le vittime dovevano essere decise dagli abitanti del villaggio stesso. L’unica richiesta che il gigante faceva è che fossero ragazze (tra i 20 e 25 anni) e molto magre. Per il resto non gli interessava. La morte che le aspettava era orrenda: sarebbero morte schiacciate sotto le piante scalze e gigantesche del crudelissimo dominatore. Quasi 5 metri di solide ossa e muscoli per distruggere totalmente i loro corpi. Una morte che poteva anche avvenire in modo lento con il gigante che prima provocava danni a parti del corpo non vitali e solo quando si era stufato di quel giocattolo il piede gigantesco provocava schiacciamento mortale. In cambio del loro sacrificio avrebbero però consentito per un po’ ai familiari e ai loro cari di vivere. Le guardie le scortavano in cima alla collina dove c’era una piazza costruita apposta dove le giovani si sarebbero sdraiate e avrebbero aspettato il loro triste destino.

Le ragazze erano vestite solo di una tunica bianca a due pezzi e scarpe (solo i piedi del titano dovevano essere nudi). Qualche ragazza piangeva sommessamente, qualcuna camminava a testa bassa in silenzio. Silvia era tra queste ma quando arrivò in prossimità del gigante, delle sue piante terribili il cuore quasi si fermò. Il gigante stava seduto su un trono di pietra scavato sulla collina. Come apparenza aveva quella di un uomo tra i 25 e i 30 anni. Niente barba né baffi; corpo in forma e depilato. Volto gradevole ma con occhi freddissimi che facevano intuire nessuna empatia per i corpi e le vite delle sue vittime. Inoltre pare che avesse lo stesso aspetto da 20 anni; quando le sue gigantesche estremità avevano iniziato a portare morte e devastazione nella zona. Il gigante era vestito solo con dei pantaloni a mezza coscia probabilmente fatti con la concia dei resti dei corpi delle vittime. E quei piedi! Il potere e la forza che emanavano erano terribili. Il gigante stava tra l’altro con il piede sinistro a terra ed il destro era appoggiato solo sulle dita e Silvia con il cuore che andava a mille vide quanto grande, potente e minacciosa fosse la pianta del gigante. Tra l’altro Silvia notò che il gigante al piede destro portava una cavigliera macabra fatta di teschi umani: anche essi sue vecchie vittime. Poi successe qualcosa che gelò a Silvia il sangue: si accorse l’enorme pianta destra si stava girando in modo che Silvia la potesse vedere meglio in tutto il suo letale potere. E si accorse che il gigante la stava fissando con aria divertita, ridacchiando malvagiamente. Questo significava che la morte di Silvia sarebbe stata lenta e dolorosa. Silvia chinò di più la testa mentre lacrime di tristezza e terrore la inondavano. Poi sentì il gigante annunciare con la sua voce calda e tranquilla, che stonava con quello che avrebbe detto: “Bene! Finalmente i miei piedi si potranno divertire con 30 corpi! Adesso fi farò sdraiare sulla schiena e legare al pavimento e poi mi alzerò e mi divertirò a schiacciare i vostri corpi sotto le mie piante. Qualcuna più fortunata morirà velocemente perché distruggerò subito punti vitali. Altre soffriranno molto di più. Con loro mi divertirò di più.” Disse questo fissando proprio Silvia che quasi perse i sensi “ Perché lo faccio? Perché posso e mi va. Per me le vostre vite non hanno valore perciò i pianti non servono. E adesso preparatevi a morire!”

Detto questo fece sdraiare ed incatenare a terra tutte e 30 le giovani. Silvia ormai non opponeva alcuna resistenza. Poi il gigante si alzò in tutta la sua stazza e lentamente si avviò verso le sue vittime. Ad ogni passo il terreno tremava e il cuore di Silvia batteva di più. Poi il piede destrò calò sul corpo della prima ragazza che fu fortunata perché il piede schiacciò di un colpo il suo ventre e la tizia morì quasi sul colpo. Silvia incrociò lo sguardo della ragazza accanto che stava piangendo ma poi vide che la testa della tizia spariva con uno spruzzo di sangue e materia cerebrale sotto la parte del piede vicino al mignolo. Il gigante adesso troneggiava su Silvia. Sollevò la pianta destra, sporca di sangue, visceri e altri fluidi ma invece di calarla tutta andò a premere l’addome e il costato sinistro di Silvia fino a schiacciare. Il dolore fu tremendo e graduale, Silvia poteva sentire la risata del gigante. Poi, finalmente, il gigante si stufò di quel giocattolo e spostò la piante in modo che la fiocca comprendesse il torace, il ventre e la testa di Silvia. L’ultima cosa che Silvia vide fu la pianta del gigante che si avvicinava a lei e dietro le crudeli risate